

PUBBLICAZIONI



SETTIMANALI

CASCUN NUM.

CENTESIMI 10

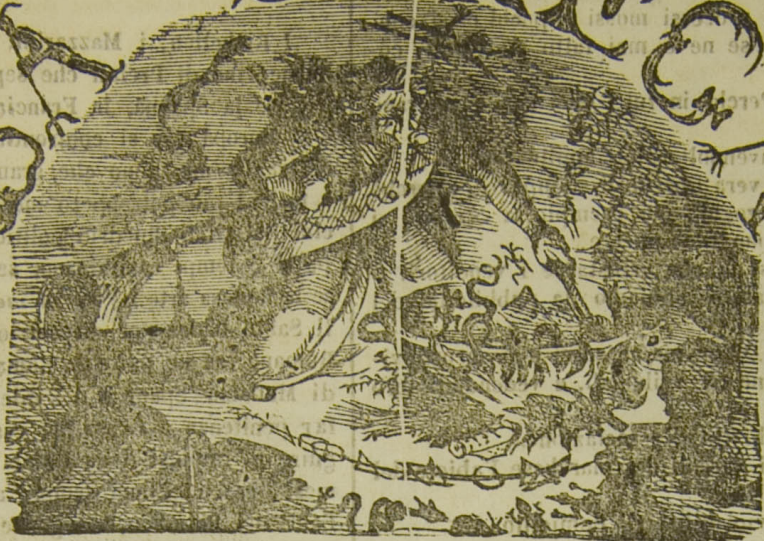
**ASSONAMENTO
PER TRIMESTRE**

Genova Ln. 2. 80
Provincia (franco
di Posta) 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì o
Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fa-
scicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20
per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i buoni sulle R. Poste si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

La **STREGA** Sabato vi attende a Predica.
Il tema di questa sarà la Continuazione
del GIUDIZIO UNIVERSALE.

L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

(Il dialogo ha luogo la sera del 4 Marzo)

— Uff! Che bile! Vengo da far il giro della città, e non ho veduto una casa illuminata. Eccettuati gli stabilimenti pubblici, le caserme dei carabinieri, la Regia stamperia Ferrando, e l'Ufficiale stamperia Pagano, non ho veduto un fanale ad una sola finestra. Uff! Che apatia, che freddezza! Questa Genova non si conosce più. La neve caduta a falde nello scorso gennaio l'ha veramente ghiacciata. Che differenza! Due anni fa tanto chiasso, tanta baldoria, tante processioni, tanti inni, tante bandiere, ed ora nulla, nulla affatto. Uff! che rabbia!

— Calmatevi per carità; non vedete come l'ira vi fa diventar brutto in cera. Avete le guancie rosse come la brace, la bocca spumante, i capelli irti, gli occhi che vi schizzano fuori dell'occhiaja, sembrate uno spiritato... anzi qualche cosa di peggio... sembrate il prete d'ier sera colto in flagranti fra i ruderi di San Tomaso... Datevi pace, forse molti non l'avranno neppur saputo.

— Non può essere. Il Municipio s'è dato premura di pubblicarlo dappertutto... che bisognava far lume al Governo... Costituzionale.

— Davvero?

— Sì signore, e invece questi animalacci di Genovesi han fatto orecchi da mercante, e non hanno acceso neppure il lucignolo d'una lanterna. Già mercanti lo sono, e mercanti lo saranno sempre. Diceva pur bene lo storico Bonfadio...

— Chi? quel letterato ch'era parente in linea collaterale dei progenitori di Monsignor Artico?

— Sì, ma però non era vescovo. Ebbene, egli soleva dire che chi guastava i cervelli Genovesi era quel

maledettissimo abbaco... Infatti l'aritmetica è quella che ora li rende indifferenti e scettici come li vedete, scettici al punto da non riscuotersi nemmeno il giorno dell'anniversario dello Statuto!

— Ma un'anno o due anni fa, come avete confessato ora voi stesso, si commuovevano, s'accendevano, si agitavano

— Anche troppo, potete dire, anche troppo, e ciò quando tornava di danno ai buoni, ora invece che sarebbe loro veramente utile... stanno li duri, immobili, freddi come un marmo.

— E se il Manifesto fosse uscito molto tardi, cosicchè non vi fosse stato più il tempo sufficiente per fare i preparativi necessari?

— Scuse e pretesti mal mendicati. Per cose di tal momento il tempo non manca mai.

— Ancorchè fosse di notte?

— Di notte.

— Oh! quasi quasi mi fareste perdere la pazienza. Invece di stancarmi a calmar voi, sarei quasi per montar in collera io. E cosa c'era mai da festeggiare quest'oggi? E forse libera la Lombardia? — Alla fine che è mai questo Statuto?

— Come? Avete il coraggio di farmi una simile domanda? Non sapete cos'è lo Statuto? Si vede che siete Genovesi anche voi. Lo Statuto è quanto v'è, vi sarà, e vi potrà essere di bene in Italia, è la manna piovuta dal Cielo nel deserto, è la delizia del Genere umano. Collo Statuto si ha...

— Che cosa per esempio?

— La libertà della stampa, ossia di stampare ciò che si vuole.

— Ma vi pare vi sia libertà di stampa, dove si vedono tutti i giorni tanti Processi di Stampa?

— Anzi questa è una prova di più che c'è.

— Bella prova davvero!

— Infatti i Processi per reati della stampa, non si hanno che dove essa è libera. Dove non lo è, la briga di tener a segno gli scrittori, se la pigliano le censure dei Revisori, prima ancora che gli scritti escano alla luce.

— Come accade tuttavia oggi, per le Rappresentazioni Teatrali, che subiscono tante amputazioni dal Caturgo Pagano?

— D'altronde se lo Statuto dice: *la stampa sarà libera*, soggiunge anche dopo, *sarà però soggetta ad una legge repressiva*.

— Ma la legge dice altresì che i reati della stampa, devono essere giudicati da quei certi faziosi che si chiamano *giurati o giudici del fatto*. Com'è dunque che di tanti processi mossi in pochi mesi contro la stampa, non se ne è mai fatto motto di costoro?

— Oh bella! Perché in tutti quei casi non erano applicabili.

— Infatti non avendoli voluti applicare...

— Del resto la vera libertà di stampa c'è, perché i giornali più demagoghi, per esempio la *Strega*, si stampano e si vendono liberamente.

— Certo: Non si fa che arrestarne i venditori...

— Poi collo Statuto abbiamo la pubblicità dei giudizi...

— Guardate mò... Non me ne sarei mai accorto visitando le sale dei nostri Tribunali, e vedendo la loro ampiezza...

— Abbiamo il diritto d'associazione...

— Per esempio i Circoli del marchese Fabio e del canonico De-Gregori?

— Abbiamo l'inviolabilità di domicilio...

— Capisco dove mira il vostro discorso. Gatta ci cova. Volete parlar di Dagnino, non è vero?

— Zitto là, che quella dei Bersaglieri non fu una violazione di domicilio, fu una visita...

— Officiosa?

— Officiosissima. In un luogo pubblico poi vi si può andare liberamente.

— Anche in numero di 50 o 40 persone?

— Senza dubbio; l'onore non è che più grande. Vuol dire che il corpo in massa voleva felicitare il Gerente della *Strega*...

— Poi collo Statuto abbiamo la libertà individuale...

— Sì: dopo lo Statuto di arresti arbitrari non ne abbiamo avuto più nessuno, neppur quello di Chiavola...

— Nessuno può essere distratto da' suoi Giudici naturali...

— Quindi la Pubblica Sicurezza non può fare interrogatorii stragiudiziali, né stendere processi verbali da trasmettere al Fisco per sapere per esempio chi è l'autore di certi articoletti inseriti in un Giornale... quando vi è di più firmato il Gerente...

— Come avrebbe fatto la Polizia vecchia... Da ultimo abbiamo collo Statuto il più grande beneficio che possa avere un popolo, il palladio della libertà, l'Armata cittadina, le baionette intelligenti, abbiamo in una parola la Guardia Nazionale...

— Volete dire quella di Genova?

— No, quella di tutto lo Stato. Anche noi l'avremo fra poco riordinata e purificata. Allo spirare dell'anno, proprio ai 6 d'Aprile...

— La data, non si può negare, è ben scelta.

— Ma è il periodo di tempo concesso dallo Statuto e basta. Dunque?

— Dunque se lo Statuto non si riduce che a questo, non mi sembra vi sia tanto da strepitare se non si fece grande scialacqua d'Olio per festeggiarlo. Eseguito come è scritto meriterebbe d'essere illuminato anche a gaz, ma come è in realtà...

— Ma non si dovrà perciò mai festeggiare nessun nostro avvenimento?

— Io sono pel no, perché di feste, noi Italiani

ne abbiamo fatte troppe, ma se dovessi consigliarvi di fare una illuminazione, vi direi: aspettate il giorno in cui il progetto di Legge Siccardi, sarà legge effettivamente. Allora illuminate pure. Quel giorno suonerà la data della nostra morale rigenerazione!

LA POLITICA DEL PAPA.

I Richelieu, i Mazzarini, i Tayllerand, quelle tre buone lane di Prelati che seppero con tanto genio infrenare la Spagna, la Francia, o per dir meglio l'intera Europa, se si confrontino col conte Malstai da Sinigaglia non sono che grami scolaretti di *metodo*, e tutt'al più potrebbero meritarsi il titolo di scribaccini del Gran Sinedrio politico di Portici... Vedete un po' se i tempi camminano, se lo studio della politica, se la famosa arte *de barca menandi* ha fatto progressi! Il Santo Padre per disposizione divina, e del Popolo Romano, se ne parte da Roma, e colla sola compagnia di Madama Spaur e del diletto Antonelli si ritira a far penitenza a Gaeta per esser quindi pronto a seguire gl'impulsi della Grazia Divina... Passano alcuni mesi, egli continua sempre a pregare, invoca tutti i Santi del Paradiso, ma gnaffe! gnaffe! Gli Angeli, gli Arcangeli, i Cherubini, hanno ben altro da fare che discendere armati di spade per rimetterlo in trono! I tempi che quelle anime gentili venivano a visitare queste basse regioni sono passati, tanto più che fin da principio del mondo in cui ebbero il vezzo di lasciarsi vedere, si trovarono abbastanza a mal partito, giacché se non era per *Lot* e per le fiamme *Livoratrici* avrebbero forse finito come quel tale Seminarista d'Asti del quale ragiona la cronaca scandalosa... (Zitto... Zitto... altrimenti la quistione politica finisce in geografica, e ci troviamo senza dubbio al Polo Artico!) Il Papa dunque vedendo che gli spiriti celesti non compariscono, si rivolge agli animali bipedi, ed eccovi quattro eserciti armati fino ai denti che sono alle Porte della diletteissima Roma. Ma il buon Conte non ha quattrioi, il buon conte se non *conta* rosarii, non ha certo dei bezzi da numerare! Ma questo poco importa, il re di Napoli che ama l'odor dell'incenso, provvederà a sufficienza l'ospite ben venuto, e non gli lascerà certo mancare il denaro *pei minuti piaceri*... I quattro santissimi eserciti poi sono tutt'altro che venali... si lasci loro tre ore di bottino dopo ogni marcia, e sono abbastanza pagati... Il Papa continua a pregare! I Romani resistono e fanno a schioppettate coi soldati di Luigino, ed il Papa prega! Le bombe, le mitraglie piovono in Roma; i Francesi dopo una guerra di *chiariche* accanitissima mettono piede nella Città Santa ed entrano trionfanti in Campidoglio, ed il buon Papa non tralascia un'istante le sue orazioni... I Tedeschi bombardano Ancona, fucilano, bastonano in Romagna, tutto per amor di Dio, senza un baiocco di paga; ed il Papa supplica, piange di giubilo, e prega!... Gli Spagnuoli a Fiumicino, a Frosinone, a Terracina domano il *furor* marziale delle donne, strozzano i mariti, insidiano le stesse pecore, mettono in istato d'assedio le cascine, si scagliano furibondi sopra qualunque rivoltosa gonnella, ed il Papa assorto nelle sue

meditazioni, provvede all'Immacolato Concepimento della Vergine, ordina nuove giaculatorie, istituisce nuove feste, scrive Encicliche e prega! Preghiere sempre! I Napoletani capitanati dal locandiere del Papa, entrano vincitori a Velletri, e seguendo la politica spagnuola provvedono le madri di buoni figli, giubilano certi mariti indiscreti, non la perdonano nè anche alle capre, ed il Papa, il povero Papa prega e riprega! Da Gaeta egli passa a Portici, e quivi ritorna di bel nuovo alle sante pratiche, alla meditazione, alla lettura spirituale, alla Santa Preghiera.... I Romani non vogliono saperne di Francesi, fanno baccano coi reduci cardinali, danno il ben venuto a certi noti Prelati, ed il Papa nel Romitorio di Portici fra la contessa Spaur e l'Augusta Purpera continua a pregare! Ecco vi, o Lettori, un sunto della Grande Politica del Papa: *La Preghiera!* Leggete il *Tempo* di Napoli, il *Cattolico* di Genova, l'*Armonia* di Torino, e resterete convinti.... Il Papa ha debellati i faziosi, ha riconquistata la navicella di Pietro con un po' di fiato, colla semplice *preghiera!* Benedetto fiato santissimo! Benedettissima Orazione... Se Mazzarini e Richelieu avessero conosciuto questo specifico, a quest'ora l'Italia sarebbe un popolo di *caballeros*, e formerebbe una nazione sola, sotto i benefici influssi lunari e celesti della liberalissima *Isabella*... Se Taylleraud avesse scoperto le segrete proprietà dell'*Orazione* che pratica ora il Papa, i Gesuiti non darebbero certo a quest'ora in Francia gli Esercizii spirituali ai forzati di Tolone e di Rochefort, Thiers e Montalembert non se la ciarlerebbero all'Assemblea con tanta unzione, e Luigino Bonaparte invece d'essere all'Eliseo sarebbe ancora a balia... Ma questi valent'uomini non conoscevano gli arcani della *Preghiera!* solo conte Mastai, all'Italiano Pio IX era soltanto riserbato il merito di scoprire questa nuovissima *California!*

UNA DOMANDA

Lettori! senza dubbio voi vi ricorderete di un certo intendente che due anni or sono sottoscriveva laconicamente i suoi *ukase* colle parole di *S. Martino*. Vi rammenterete anche che al finire del 1848 fu costretto a sfrattare col suo collega De Launay (ora sventuratamente tolto ai vivi) in mezzo agli evviva e alle ovazioni del popolo frenetico, che aspettava per catturarsi il narcotico dell'ovadese Buffa. Or bene, fatto questo piccolo richiamo alla vostra memoria, ponete mente alla domanda ch'io sto per fare al Ministero.

Si è scoperto che l'Emissario *Visetti* detto il *Paschetta*, arrestato a Ginevra per aver tramato d'uccidere o di trafugare Mazzini, è stato prezzolato a tal fine da un certo Cavaliere di S. Martino, da un alto funzionario del Ministero degli Interni a Torino e da un cotale avvocato Ponza. Dal che si deduce, riunendo e confrontando tutti i dati che si hanno, che il nome cognome, titolo, predicato o che so io, di chi avrebbe dato quel grazioso mandato, sarebbe appunto: il Cavaliere avv. Ponza di San Martino, impiegato al Ministero degli Interni. La *Strega* dunque insieme con tutti gli altri Giornali che non amano gli assassini, domanda, se l'uomo indicato nelle rivelazioni del *Visetti* fosse: *Il Cavaliere avv. Ponza di S. Martino, primo ufficiale al Ministero degli Interni, ex-Intendente a Genova*. E questo sia suggerito a'gni uomo sganni.

GHIRIBIZZI

— Si parla molto in Genova di *prossime partenze!!!* e di qualche *arrivo importante* (di Guardia Nazionale)... Speriamo che il Ministero avrà tanto buon naso da effettuare ambidue contemporaneamente questi *pii desiderii*. Giacchè l'attuale sistema di politica è *omeopatico* si metta pure in pratica in questa malattia Genovese il famoso *Contraria contrariis!* Senza di questo il malanno può farsi *cronico!!!* Ed allora??

— Molti ci assicurano che sia in viaggio da Portici un superbo *Interdetto* in carta pecora per la Cappella Reale di Torino, accompagnato da qualche scomunica coi fiocchi... Si dice che il Ministro Siccardi abbia ordinato al bidello dei R. Musei d'esser pronto a ricevere questo dono Papale il quale sarà collocato nella gran sala delle armi!!! (spuntate)

— Pare che il Ministro Siccardi nelle attuali vertenze della Santa Bottega sia deciso a tenere coi Preti quella stessa politica che il Papa adoperò con lui a Gaeta nella sua Missione straordinaria... A tutte le deputazioni pretine che vanno a supplicarlo sul famoso progetto di Legge egli risponde con una calma veramente Papale: *Iddio provvede! Iddio è grande! Il Signore sia con voi! Andate in pace!!*

— In San Pier d'Arena i Zeffiri lavorano a quattro mani. L'Ostessa detta la *Cagnarina* fu onorata da questi signori di una solenne guanciata... Il facchino Gio. Battista Vaccaro fu minacciato con pistola perchè di notte passeggiava! Bisogna pur dire che invece del nome di *Zeffiri* costoro agognino a quello di *Borea!*

POZZO NERO.

— Il Deputato Brofferio ha narrato alla Camera, che un Parroco non voleva seppellire un morto, se non aveva prima in Canonica non so quante libbre di *cera di Levante*. Che mariuoli di Preti! Vogliono per forza la *cera di Levante!* E si che al giorno d'oggi dovrebbero contentarsi della *cera di Ponente!* Non se ne avvedono i Preti, che il loro Sole è vicino al tramonto?

— A Quezzi l'unione fra il Parroco e quei buoni villici fu progressi *giganteschi*. I Parrocchiani s'uniscono col caro Parroco perfino alla distanza d'un tiro di fucile, e all'altezza delle finestre della Canonica, dall'estremità della pubblica piazza! Bene, benone, benissimo; questi Preti son veramente un prodigio d'unione! Peccato che essa non sia perfetta!

— Il *Cattolico* che vuole ad ogni costo tenere aperto il Foro... Ecclesiastico, dice in un suo articolone che sarebbe veramente un'enormità il veder accomunato un Sacerdote con un ladro, un falsario e un assassino. Un momento, Signor Cappelletto! Dopo la chiusura del Foro, i Preti non sarebbero messi a parte di tutta quella buona gente che avete nominato come Preti, ma appunto come ladri, falsarii ed assassini. Capite ignorantissimo *Cattolico!*

— Un Parroco della Riviera di Levante volendo nascondere gli effetti dell'apertura del Foro... Ecclesiastico, scannò un bambino appena nato e lo seppellì nel suo giardino, dove la popolazione lo rinvenne qualche tempo dopo. Un altro Prete, per la stessa ragione, fece contrarre due matrimoni ad uno scemo il quale fu per lui condannato a 7 anni di galera per bigamia... Avanti, avanti, Preti della Santa Bottega! Spioni, scrocconi, simoniaci, sodomiti, truffatori, infanticidi, avvelenatori, quale è la scelleraggine che dobbiate ancora commettere?

— Diteci di grazia, o molto Reverendo, quando pagherete *quel tale*, che v'impresò i quattrini per far celebrare i funerali a quel buon uomo che vi lasciò suo erede fiduciario? Avete ancora aggiustato quelle benedette partite? Reverendo siamo Stanchi d'aspettare, *Stanchi* sapete!!

— Se non siamo male informati il Caffettiere Merlino ha data querela contro al Marchese D. Fabio perchè gli ha negati i due scudi di mancia promessigli per tenere nel suo Caffè il *Cattolico*... Se questo Marchese si sente, previa una buona carta di contratto in regola agli stessi patti del Merlino, la *Strega* s'incarica d'accettare anche mille copie del *Cattolico*... Il formato è piuttosto grande, e può perciò dividersi commodamente in quattro parti... la carta è discretamente foscia... Dunque! Dunque! Non saprei!!

N. DAGNINO Gerente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.